I.GM.4.32

GRAND HÔTEL FLORA
ROME

Mentre rispondevo a Settimia stasera, mi ricordavo ciò che una volta ebbe a dirmi: voi vi volete bene, eppure forse state lì a tormentarvi senza godervi codesto vostro bene.

Nella sua semplicità essa diceva forse la maggiore verità.

Io stesso talvolta non capisco ancora come avvenga: dopo una breve pausa serena, ricominciano le piccole punte nere, le piccole cose, e s'accumulano, fino a prender la gola.

Tutto passa, ma lascia una traccia di sè – tu hai ragione. E non sono passati invano quei

due primi anni: a me hanno dato asprezze nuove di contrasti, una volontà rivolta contro il nascere di cose migliori – in te hanno infierito contro la spontaneità aperta del nuovo sentimento che pur poteva darci la gioia maggiore

Perchè non ho creduto allora al mio primo impulso? perchè ho dubitato, non di te chè di te non ho mai dubitato, ma di me? e perchè più non fosse quel dubitare, mi divertivo ad aumentarlo, a portarlo fino alla mala certezza, a disfare tutto quello che da sè si faceva dentro il mio cuore e che le brevi ore passate vicino a te alimentavano

Ma ora basta; tutto questo oblio può finire; esso avrebbe già in se stesso allora la sua punizione, senza che oggi contenni a fare espiare.

E oggi che sono certo di volerti bene, che di ogni tuo sentimento o atto godo come se fosse cosa mia, che ti ho nella mente con una costanza una fermezza di pensiero di cui non mi sarei mai creduto capace, che ti ho negli occhi per ogni linea per ogni movimento del tuo corpo come la rappresentazione del mio sogno più bello — oggi che ti amo, che ti amo con certezza profonda, non posso più sopportare che esista nulla fra me e te, e ti voglio così interamente che tu sia la stessa mia vita.

Sono io stesso che ho preteso e silenzi che allontanano, parole che non danno il canto che viene dal cuore? È vero, ma m'accorgo io stesso, e mi dà un male che non cessa se non quando in un lungo bacio mi pare di lasciarti sulle labbra tormentate tutta la mia anima, e che tu possa sentirla solo allora.

Ma diventerò migliore, vedrai, saprò essere degno del tuo, del nostro amore. A te domando solo di credere in questa mia fede, nella quale è tutta la mia felicità, la mia speranza; per la nostra vita.

I.GM.4.32 A

21

ROMA (FERROVIA) 24 APR 15 14

POSTE ITALIANE ESPRESSO CENT. 25

POSTE ITALIANE 5 CENTESIMI 5

Sig. V. Vitta

Roma

Villaruffo Montiparoli

Espresso

I.GR.4.32B

1

GRAND HÔTEL FLORA

ROME